

PÖLIS

ATTUALITÀ

“La Locale merita l'equo indennizzo”

di **Luigi Marucci**, presidente Ospol - Csa

Le polizie locali, pur svolgendo, in divisa, attività di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, non sono state ancora inserite nel comparto sicurezza.

Perché? La risposta è che i poliziotti locali rientrano nel comparto degli enti locali. Ma se è vero che il comparto sicurezza è composto da oltre 300.000 persone del comparto Stato, perché le Locali non possono essere estirpate dal loro comparto e aggiunte alle altre forze di polizia? E poi, i civili del Ministero degli Interni e di altri Ministeri cosa hanno in comune con i carabinieri e con la guardia di finanza? Già al tempo dell'istituzione del comparto sicurezza c'erano notevoli incongruenze, sia sul piano della scelta dei soggetti interessati, sia sul piano politico - amministrativo.

Le incongruenze del comparto sicurezza.

Le decisioni del Governo-Monti

Incongruenze che hanno portato i 65.000 agenti e ufficiali delle polizie locali a essere depauperati, dai vari decreti e leggi, del proprio status pubblico prima e condannati nel contratto di tipo privatistico poi, con la conseguente perdita della indennità di pubblica sicurezza, del mancato inserimento tra le categorie a rischio, ed oggi, grazie al Governo Monti, della perdita dell'Istituto dell'equo indennizzo.

Con quest'ultimo atto hanno definitivamente annullato la legge 65/86: con la cancellazione dell'equo indennizzo il disegno dei sindacati “triplici” si è finalmente concretizzato: l'allontanamento definitivo dei 65.000 poliziotti locali dal comparto sicurezza.

Soltanto ampliando il comparto sicurezza alle polizie locali si potrà realizzare la “sicurezza integrata”, necessaria per garantire la sicurezza dei cittadini.





"Le polizie locali hanno diritto a ottenere il contratto di diritto pubblico, l'indennità di p.s. e la categoria a rischio, e l'equo indennizzo", afferma Marucci.

za e conseguentemente dal contratto di diritto pubblico. Ciò ha dato il via all'esclusione dei comandanti dei corpi delle polizie locali, almeno quelli dei grandi centri urbani, dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Questi comitati sono organi consultivi a disposizione dei prefetti e vi partecipano di diritto il questore, il comandante dei carabinieri e il comandante provinciale della guardia di finanza.

È facoltà del prefetto invitare, per determinate questioni, giudici e responsabili della pubblica amministrazione.

Inoltre, il mancato inserimento delle polizie locali nel comparto sicurezza si è aggravato con l'esclusione dei propri rappresentanti dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Anche qui, i poliziotti locali non hanno propri rappresentanti per far valere innanzi al Ministro dell'Interno il loro punto di vista.

Rimane difficile capire i motivi della esclusione dei rappresentanti delle Locali da questa istituzione. Forse l'ordine e la sicurezza pubblica sono feudo della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza?

L'importanza di entrare nel comparto sicurezza

Oggi appare sempre più urgente rivedere le norme. Soltanto ampliando il comparto sicurezza alle polizie locali, così come è stato fatto per i vigili del fuoco e per altri soggetti, si potrà realizzare la "sicurezza integrata", necessaria per garantire la sicurezza dei cittadini. Per questo le polizie locali hanno diritto di rivendicare l'appartenenza al comparto sicurezza e, di conseguenza, di ottenere il contratto di diritto pubblico, l'indennità di p.s. e la categoria a rischio e l'equo indennizzo.

La diffida al Ministero

Ma per ora, in mancanza di queste tutele, il sottoscritto e Francesco Garofalo, in qualità di responsabile nazionale del dipartimento polizia locale Csa e di coordinatore nazionale Csa (Coordinamento sindacale autonomo), abbiamo inviato una diffida al Ministero dell'Interno affinché "le ill.me autorità si astengano dall'adottare qualsivoglia provvedimento, a contenuto facoltativo come obbligatorio, ovvero precettativo, diretto ad impiegare singole unità o contingenti di personale della polizia locale (Municipale e Provinciale) in attività di ordine pubblico anche nella formazione di "pattuglie miste", peraltro prive di specifica normazione istitutiva".

Prot. 123/2012/PN

On. Gianni Alemanno
Sindaco di Roma Capitale
P.zza del Campidoglio 00186
Roma

Illustre Signor Sindaco, abbiamo appreso, con nostro grandissimo stupore, della Sua lettera-appello al Prefetto di Roma contenente la richiesta di aiuto per contrastare l'espandersi dei fenomeni dell'illegalità e delle violazioni al Decoro Urbano. La storia si ripete e come una fotocopia Lei ha riproposto il sistema delle pattuglie miste "Ronde", già ampiamente sperimentato dalle Giunte di sinistra oltre 20 anni orsono e che ha fallito miseramente gli obiettivi allora fissati. Contro lo spauracchio della insicurezza del territorio si da fiato alle trombe e si chiama in causa, impropriamente, un coacervo di professionalità di diversa natura: dalla Finanza ai Carabinieri, dalla Polizia di Stato al Corpo Forestale, dai Vigilantes privati alla Polizia Locale, con lo scopo di riproporre i famosi "pattuglioni" misti di vecchia memoria. Tutto questo soltanto per sollecitare un forte contrasto all'abusivismo commerciale, alla movida notturna, alla prostituzione di strada, ai parcheggiatori abusivi, ai lavavetri nei semafori e all'accattonaggio nel centro storico della Capitale, facendo finta di non sapere che il Decoro Urbano e la Sicurezza Urbana, da che mondo è mondo, sono demandati in modo esclusivo, dalle Leggi e dai Regolamenti, all'Amministrazione Comunale e alla Polizia Locale da esso dipendente. I Vigili Urbani della Capitale non ci stanno a questo gioco di declassamento e ricordano al Sindaco Alemanno che Roma Capitale ha un Corpo della Polizia Locale composto da 7000 Agenti ed Ufficiali considerati da tutti qualificati professionisti, con qualifica di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza e, guarda caso, proprio alle strette dipendenze dell'Amministrazione Comunale di cui Ella è il Capo (l'Esercito Israeliano con 7000 uomini ha conquistato il Libano). L'OSPOL ritiene giunto il momento di uscire allo scoperto ed avere il coraggio di proporre una nuova Organizzazione del Lavoro incentrata sul Vigile di Quartiere con poteri decisionali. Da non dimenticare che detta figura è stata il cavallo di battaglia della Sua campagna elettorale, che l'ha portata ad essere eletto Sindaco

di Roma.

L'OSPOL confida nella volontà dell'Amministrazione Comunale di Roma Capitale di astenersi dall'effettuare contratti ed impegni di spesa, magari assorbendo risorse dal Fondo del "208" del Codice della Strada, con Istituti Privati di Vigilanza e con altri apparati di Polizia di Stato, che nulla hanno a che vedere con il Decoro Urbano e con la sicurezza pubblica locale VISTO che il Corpo della Polizia Locale di Roma Capitale, composto di circa 7.000 unità, con un concorso in atto che amplierà il Corpo di altre 2000 unità nelle figura di Istruttore di Vigilanza, potrà efficientemente esperire tali compiti in proprio così come previsto dalla legge 65/86, legge Quadro della Polizia Locale, e dalla legge Regionale n. 1/2005. L'OSPOL invita la S.V.I. ad attivare un Tavolo di Lavoro con i Sindacati per definire, in modo corretto, una nuova organizzazione del lavoro mettendo al centro della discussione il Vigile di Quartiere con poteri decisionali. La nuova Organizzazione del Lavoro, per l'OSPOL, deve, in primis, mirare a modernizzare e ad informatizzare tutti i 20 Comandi Municipali, a raggiungere una razionalizzazione delle risorse umane da impegnare in servizi esterni di viabilità e di ottimizzazione della vivibilità del territorio cittadino, ad attivare forme di incentivazioni per tutti i Vigili che operano come "Vigile di Quartiere" e, comunque, in servizi esterni, reperendo le risorse necessarie dall'istituto dello straordinario che, attualmente, viene erogato a pioggia per servizi anche programmati. Tutto ciò per dare voce alle esigenze dei cittadini e ai tanti colleghi in divisa che diuturnamente e con grande sacrificio, in h24, sono al servizio della Gente e della Istituzione Comune. Si richiede un INCONTRO con la S.V.I. Cordiali saluti.

Roma, 18 Maggio 2012

F. Luigi Marucci
Presidente Nazionale O.S.Po.L.

Direttore Responsabile: Luigi Marucci

Direzione: Via Clelia, 18 – 00182 Roma